

HAMID SADR

*Le culture estreme*

La mia vita è punteggiata da troppe lingue, e sebbene questo non sia soltanto un problema ma anche una fortuna, vi prego di avere pazienza con i miei problemi di espressione in una lingua a me straniera.

La comunicazione tra due o più culture è un problema planetario. Per esempio, ricordo ancora il problema di lingua e di comprensione che si determinò tra Saddam Hussein e gli americani durante la seconda guerra fra Iraq e Kuwait. Le lingue arabe hanno caratteristiche completamente diverse, e la diversità linguistica si riflette anche sul carattere dei diplomatici. I risultati si sono visti in tutto il mondo. I diplomatici americani si basano sui loro progressi storici.

La mia esperienza è fatta di tensioni tra diverse lingue e culture. Il mio ruolo di scrittore è volto a capire i significati. Scrivo da vent'anni in persiano e in tedesco. In tedesco ho scritto due romanzi che sono stati tradotti in ceco e in persiano. Quando il mio primo romanzo, sugli ultimi tre mesi della vita di Kafka a Praga, fu tradotto dal tedesco al ceco, non capivo i commenti in ceco al romanzo. Mi aggiravo per Praga, senza neppure riuscire a comprendere ciò che era scritto sui cartelli. Mi era possibile comunicare soltanto con gli occhi. È così che sono diventato consapevole che il ruolo della letteratura è quello di agevolare una comunicazione migliore, superando le diversità linguistiche.

Pur essendo di madrelingua persiana, in patria ho una traduttrice che traduce in persiano ciò che scrivo in tedesco. Il fatto che io abbia bisogno di una traduttrice anche in patria mi sconvolge. In Iran non è stato possibile pubblicare in persiano il mio libro scritto in tedesco senza l'intermediazione

della traduttrice, perché gli editori, come pure i traduttori, non possono entrare in contatto diretto con me. Dopo che la traduttrice mi ha inviato il testo tradotto, con qualche correzione, e dopo vari impedimenti da parte del governo, il libro è stato fatto circolare nel mio paese attraverso il libero mercato. Il ruolo del traduttore [che in tedesco si traduce *Übersetzer*: colui che colloca qualcosa, che fa attraversare una cosa da un punto all'altro, *nda*] è molto più significativo di quanto si pensi. Il ruolo dello scrittore che parla diverse lingue è ancora più importante. E la sua importanza aumenta per gli scrittori che provengono da culture molto lontane fra loro, come per esempio quella islamica e quella europea. Se uno scrittore austriaco, o tedesco, scrive in francese o in rumeno, la differenza non è enorme. Le traduzioni diventano invece molto più estreme nel passaggio dal mondo europeo a quello cinese o a quello persiano. Per esempio, in persiano scrivo da destra verso sinistra, e in tedesco da sinistra verso destra, e questa è una situazione estrema.

Secondo una mia definizione, lo scrittore proveniente da culture estreme ha il ruolo di "scrittore globale". È una battuta, ma utile a spiegare il fatto che gli scrittori provenienti da culture estreme sono molto più consapevoli del ruolo della lingua ai fini della comprensione e della pace...

[continua]

(Tratto dal volume *La scrittura. Atti del Festival della modernità, Milano 24-27 maggio 2007*)